

# ALTO LAZIO

27.4-1.5.2007

Equipaggio: Valter (42), Ileana (38), Aurelia (10), Angelo (8)  
Mezzo: Rimor Superbrig 630.

Sfruttiamo l'ultimo scampolo di ferie vecchie per il ponte dell' 1 Maggio, e alle 15 di venerdì 27 siamo di nuovo sulla strada degli autovelox (SS 206 Pisa-Cecina), intorno alle 18 ci fermiamo accanto al castello di Santa Severa posto in riva al mare e, sgranchite le gambe, ripartiamo per l'ultimo tratto di strada che ci conduce a Bracciano. In questa località non ci sono grandi possibilità di parcheggio, la soluzione migliore è una park (pz. A. Prato) rumoroso e affollato ma illuminato e segnalato come luogo sicuro. Ci secca un pò dormire da soli, ma al mattino ci svegliamo in compagnia di 2 camper.

P.S. a Cerveteri ci siamo già stati in un'altra occasione.  
Fin qui abbiamo percorso 300 km.

**Sabato 28** Angelo, contrariamente alle sue abitudini, non fa storie per alzarsi e prepararsi: sa già che visiteremo un castello con una sala d'armi ben fornita! Il maniero è carino ma, per la sua fama, mi

aspettavo qualcosa di più. Dopo aver fatto quattro passi nel borgo antico ci spostiamo verso Vigna di Valle per visitare il museo storico dell'aeronautica. Mangiamo nel parcheggio interno, quindi andiamo a constatare che non è esagerato tutto il bene riferitoci di questo luogo. Nei 4 hangar del museo c'è un concentrato notevole di un secolo di volo a motore: non solo i mezzi protagonisti dei due conflitti mondiali, ma anche alcuni velivoli dei pionieri del volo, una mini galleria del vento, la ricostruzione delle imprese di Nobile, D'Annunzio e altri temerari, insieme ad una gran quantità di divise, motori e altri materiali fino agli aerei più recenti. Ileana è meno esaltata degli altri ma ci segue con pazienza.

A pochi chilometri da qui c'è un luogo particolare: la Caldara di Manziana. In una depressione nel bosco è situata una sorgente d'acqua sulfurea circondata da una miriade di piccole polle da cui gorgogliano acqua e zolfo che si raccolgono poi in pozze dall'aspetto caratteristico. Quest'area ricorda certi nostri paesaggi dalla parti di Lardarello, ma il fatto che l'acqua sia fredda, e quindi non sprigiona vapori, ne sminuisce il fascino. Non avendo stivali di gomma abbiamo portato calzature destinate al macero: saggia decisione! La parte meno carina è stata lo sterrato che conduce dalla provinciale al piazzale della caldara: breve ma stretto, pieno di buche e con parecchi arbusti ai lati.

Ripartiti in direzione del lago di Vico ci fermiamo a Sutri: il duomo è chiuso per lavori, ma è possibile apprezzare l'anfiteatro scavato nel tufo, il mitreo e alcune tombe romane.



L'accesso al park sul bordo del lago di Vico, segnalato da tanti "colleghi", è ostruito e tutta la zona è piena di divieti per i camper: non resta che rivolgersi al camping Natura, carino e a buon mercato ma non si affaccia sul lago.

Oggi abbiamo percorso 100 Km per un totale di 400.



**Domenica 29** Dopo una bella dormita arriva il momento di visitare il palazzo

Farnese di Caprarola (veramente molto bello). Seguiamo i consigli avuti al campeggio e parcheggiamo vicino ad un distributore Agip senza scendere ai piedi del paese (risparmiandoci quindi una discreta salitaccia). Il biglietto costa solo 2 € ma l'organizzazione è approssimativa; per la visita guidata ci sono altri 2,5 € da pagare direttamente alla guida, ma ne vale la pena. La nota dolente arriva quando scopriamo che, per carenza di personale, di domenica non è possibile visitare gli splendidi giardini estivi. Ma come! è pieno di gente che non sta facendo nulla: uno controlla cosa fa la guida e un'altro sorveglia quello che controlla la guida!

Ripartiamo diretti verso Falerii Novi dove intendiamo mangiare. La chiesa medievale edificata all'interno della cinta romana (usando come materiale da costruzione le pietre degli edifici romani), è stata restaurata

e coperta pochi anni fa, adesso è tenuta aperta il sabato e la domenica mattina da volontari della pro-loco, grazie a loro recuperiamo informazioni e piantine per un'escursione da fare l'indomani nei siti archeologici della zona. L'antica Falerii Novi era piuttosto grande e sostituì Falerii Veteres (l'attuale Civita Castellana), devastata dagli antichi romani, indispettiti dalla strenua resistenza dei Falisci; la città nuova fu a propria volta distrutta in epoca altomedievale (ne seguì il ripopolamento delle rupi di Civita). Le tanto decantate mura sono piuttosto rovinate, sebbene la cinta sia ancora in piedi; per il resto resta solo la porta di Giove ed una misera traccia di quello che fu il foro lungo l'antica via Amerina. Qui su un brandello di muro qualcuno ha inciso le parole: "Historia magistra vitae est", peccato che da queste parti prevalga quasi sempre un concetto di privato che considera questo pezzo di storia "dei sassi qualsiasi" (già squadrati e pronti all'uso!). Quanto recuperato è dovuto per lo più all'opera di pochi volenterosi in precario equilibrio con i proprietari.

Dopo pranzo ci spostiamo a Civita Castellana, è subito evidente perché i Papi si rifugiavano qui nei frangenti più delicati: le forre scavate dai torrenti che la circondano sono profonde e con pareti verticali, l'unico punto accessibile è sbarrato da una fortezza che papa Borgia fece ristrutturare dal Sangallo. Parcheggiamo vicino alla fortezza che si visita gratuitamente, ma per il disappunto di Angelo la visita è limitata al museo archeologico da essa ospitato. A peggiorare la situazione, per il nostro piccolo appassionato di fortezze, c'è il fatto che la visita è obbligatoriamente guidata da una custode che sgrida i bambini anche per quanto non hanno ancora combinato. Quando finalmente arriva il sospirato termine della visita facciamo un giro in paese dove spiccano la fontana dei draghi e, soprattutto, il duomo romanico: un vero gioiello.

L'ultima tappa di giornata è rappresentata dalla vicina Castel Sant'Elia e le sue chiese.

Riusciamo a parcheggiare proprio all'ingresso del complesso del santuario di Santa Maria ad Rupes e percorriamo la suggestiva scala del Rodio. Il santuario è ospitato da una grotta sul fianco di una rupe che sovrasta il



fiume Treja, sulla sommità della quale si trova la basilica superiore. Fra Giuseppe Rodio giunse qui nel 1777 ed in 14 anni di lavoro solitario scavò nel tufo un'ampia scalinata di 144 gradini che collega direttamente la chiesa superiore all'inferiore. Dal santuario parte un breve sentiero che conduce alla basilica di Sant' Elia: una splendida chiesa romanica che ricorda S. Clemente a Roma. La basilica è proprietà del comune ed il suo orario d'apertura (17-19) ha condizionato l'itinerario della giornata, ma ne è valsa la pena.

Avevamo promesso ai bimbi la pizza per cena e camminando un pò riusciamo ad accontentarli. La notte la passiamo all' AA di Civita C., in pratica è il grande parcheggio del cimitero. Arrivano molti camper a fare C.S. ma nessuno si ferma a dormire, così rimaniamo da soli. Ma il fatto di essere di fronte alla stazione dei carabinieri ci conforta.

Ci siamo spostati per 40 km per un progressivo di 440 km.



**Lunedì 30** Spulciando su internet ho visto che la più bella via cava della zona è a Corchiano, così facciamo questa breve digressione. In effetti, si tratta di un tratto lungo circa 200 mt, profondo 8-10 mt e piuttosto stretto, peccato che le pareti dell'antica strada sia disseminato di garage e cantine, al termine troviamo un ponte medievale



e, facendoci strada tra erbacce e recinti dopo poco troviamo un secondo tratto di tagliata meno appariscente del primo ma comunque interessante.

Poco oltre Civita, in direzione Nepi, parcheggiamo presso un ristorante e ci inoltriamo verso l'area archeologica del cavo degli Zucchi e della via Amerina. Il cartello è "un pò così" ma sapevamo già che era lì. Aiutati dalla mappa ottenuta il giorno prima ci inoltriamo per la stradina e dopo 6-700 mt giungiamo ad un ponte romano malconcio a cui stanno lavorando; man mano il numero di tombe romane va aumentando finché arriviamo al Riomaggiore. Il relativo ponte romano non c'è più, si scende al torrente attraversandolo con un ponticello decisamente meno ambizioso (il ponte romano era alto sulla forra per non costringere a dislivelli i carri che attraversavano la via consolare). Al di là del torrente incontriamo le tombe rupestri più interessanti ed un tratto di via Amerina riportato in luce (si vedono ancora i segni impressi dalle ruote dei carri sulle pietre millenarie del lastricato). Abbiamo percorso circa 1,5 km e, al ritorno, seguiamo per un pò il Riomaggiore tra le sue gole, quindi, affamati, ritorniamo al camper per il meritato pranzo. La visita è stata possibile perchè gli scavi e la pulizia del sito sono effettuati gratuitamente da un gruppo di archeologi volontari.





A meno di 30 km c'è il caratteristico borgo di Calcata abbarbicato sul suo scoglio di tufo. Non ci soffermiamo a lungo: scattate le foto di rito facciamo il breve spostamento per un angolo di Paradiso: le cascate di Montegelato.

Il percorso che s'insinua tra la cascatelle è piacevole, e i bambini si esaltano sui ponticelli. Angelo poi, si fa fare la foto in bilico su un tronco d'albero steso a scavalcare un braccio del torrente, si sente Indiana Jones e vuole stampare la folto per sbandierarla a scuola. Ci soffermiamo a lungo

prima di percorrere il centinaio di km fino a Marina di Montalto (per un totale di 580 km ). Nonostante i segni di un abbondante acquazzone il parcheggio per i camper è quasi pieno. Facciamo due passi verso la spiaggia: il luogo non ci pare esaltante, ma ciò che ci interessa è non trascorrere la notte da soli.

**Martedì 1 Maggio** Svegliatici ci dirigiamo al parco archeo-naturalistico dell' antica Vulci. Prenotiamo la visita guidata della necropoli oltre il Fiora per le 15.00 e ci inoltriamo alla scoperta di Vulci. Le strutture meglio conservate sono la zona del foro con ampi tratti di strada (con le "strisce" pedonali del tempo), ma soprattutto, una villa romana che mostra i propri mosaici, i sotterranei ed il mitreo. Seguiamo il sentiero che si dipana lungo gli altri reperti archeologici raggiungendo il lago del Pellicone, cinto da pareti basaltiche colonnari e alimentato da una cascata: una cornice veramente incantevole. Purtroppo la strada che segue



le gole del Fiora è chiusa, lasciati gli altri a giocare sulla spiaggetta, tento di raggiungere la sommità della cascata nonché il fondo della gola, ma è impossibile: la parete degrada dapprima molto ripida poi verticalmente. Forse vicino al ponte dell'Abbadia è possibile scendere al fiume, vedremo nel pomeriggio. La visita guidata alle tombe delle Iscrizioni e Francois è molto interessante, peccato che i "nobili" Torlonia, nonostante non abbiano speso niente per il restauro, si siano tenuti i pregevoli affreschi che narrano le imprese dell'eroe vulcese che impose a Roma i re etruschi. Ci accontentiamo dei pannelli mostratici dalla guida (molto brava). L'ultima tappa è rappresentata dal ponte

fortificato dell'Abbadia. Il complesso è carino, il ponte che scavalca la profonde gole del Fiora è spettacolare.

E' abbastanza tardi e rinuncio al mio progetto di scendere al fiume per raggiungere la cascata, 250 km ci separano da casa (in tutto ne abbiamo percorsi 835).

